VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Assemblea dei gruppi nella notte, Silvio lancia la campagna
I club: parlamentari, dimettetevi. La replica: non se ne parla

«Tornano tempi belli Voteremo, vinceremo»

Il Cavaliere arringa Forza Italia

Un Berlusconi assetato di rivincita usa l'assemblea dei gruppi parlamentari di Forza Italia come un'occasione di comizio elettorale. «Siamo ritornati come ai tempi più splendidi...», questo l'esordio del Cavaliere. E richiama i giorni trionfali della vittoria alle europee, assicurando che i sondaggi son tutti favorevoli. Falchi e colombe paiono ricompattati, mentre l'invito dei club ai parlamentari a dimettersi viene liquidato con due righe di comunicato.

FABIO INWINKL

■ ROMA. «Siamo ritornati come ai tempi più splendidi...». Forse un linguista avrebbe qualcosa da ridire, ma Silvio Berlusconi spara forte all'apertura dell'assemblea dei gruppi parlamentari di Forza Italia. L'auletta di via Campo Marzio, ultima propaggine del palazzo di Montecitorio percorso nelle stesse ore da frotte di visitatori delle opere *d'arte dissepellite da Irene Pivetti*, è colma di «azzurri». In realtà, l'unico a meritare appieno questa qualifica è Giampiero Boniperti, presente anche lui in veste di parlamentare europeo (l'altra nota juventina la conferisce Mariella Scirea). Ma tant'è. Il Cavaliere ha chiamato a raccolta tutti nell'ora del pericolo, e l'atmosfera è quella delle grandi occasioni. All'ingresso, poco dopo le 19, in via Uffici del Vicario, il capo del governo dimissionario non ha risposto alle domande dei cronisti. Ma le prime note del suo discorso all'assemblea paiono proprio una sinfonia di Rossini. «Sembra di essere – così parla Berlusconi, accolto da un lungo applauso – ai giorni della vittoria più grande, quella delle europee. La stessa atmosfera. E poi, i sondaggi. Quello meno favorevole, del Cirm, ci dà al 30,6 per cento (e non include i riformatori). Ma la Dialron ci colloca al 33,1...». Insomma, è la linea d'attacco sfoderata, senza mezzi termini, la sera prima su Raidue. E lui, fornite quelle cifre, precisa: «Sta valendo la linea che abbiamo tenuto, quella cioè di non tornare al vecchio tipo di politica, nonostante tutti i problemi che ci siamo trovati davanti. Vogliamo farla finita col vecchio sistema».

«Riunione elettorale»

Così parlò Berlusconi. E gli altri? Antonio Martino è tra gli ultimi ad arrivare e tra i primi ad andarsene. Impegni diplomatici o scarso entusiasmo per le scenografie allestite dagli attivisti (c'è stato anche uno scambio di cioccolatini...)? Il ministro degli Esteri si limita a dire ai cronisti: «Il punto è vedere se si può fare un governo e per che cosa». Allora, un governo si può fare? «Non credo, non lo so», è la replica evasiva di uno che era stato indicato da qualche parte come successore potenziale dell'attuale titolare di Palazzo Chigi. Per tutta la giornata era valsa la linea del compattamento tra falchi e colombe, senza smagliature. Passi per Sandro Meluzzi, trascinatore di cortei. «Quest'assemblea – annuncia – è in realtà la riunione preparatoria della campagna elettorale. Siamo solidissimi». E paragona Bossi a James Jones, il guru che qualche anno fa portò più di un centinaio di adepti al suicidio collettivo in Guyana. «Bossi – spiega – è un caso tra l'antropologico e lo psichiatrico. A Roberto Maroni vorrei dire che vanno bene i Papillon, cioè le fughe impossibili sfidando l'oceano su un tronco d'albero. Però, chissà che Maroni non possa tentare in extremis un trattamento sanitario a Bossi...». E anche Enrico La Loggia non appare roso da alcun dubbio. «Alla base del nostro dibattito – sostiene il capogruppo dei senatori – c'è una straordinaria compattezza. E Berlusconi è il leader incontrastato. Se c'è ancora la possibilità di un governo organico di maggioranza, a guidarlo non può essere che lui. Altrimenti, l'unica soluzione legittima è andare al voto».

Ma cosa dicono le colombe? Giuliano Urbani, ministro del governo dimissionario e uno dei papabili all'incarico che Scalfaro si accinge a conferire, stavolta è altineato. Un governo del presidente? «Sarebbe un elemento che rischierebbe di essere causa di confusione. Dopo la riforma elettorale gli italiani si aspettavano che in Parlamento ci fosse una divisione netta fra chi governa e chi fa opposizione. Dove questo c'è ci sono democrazie stabili, dove invece non c'è regna purtroppo confusione e questa può essere anche definita un imbroglio». Urbani assicura che «Forza Italia è compatta nel perseguire questa utopia, cioè consentire ai cittadini di eleggere una maggioranza ed un governo chiari e soprattutto stabili. Stavolta non è stato possibile per le intemperanze di un leader, speriamo per la prossima...». Insomma, piuttosto che governi pasticciati, si vada subito alle elezioni. Su un unico punto il ministro della Funzione pubblica recupera un po' del suo ruolo di politologo. Ribadisce infatti la necessità di un'assemblea costituente per la revisione della Costituzione e del sistema elettorale, perchè è «geneticamente impossibile per questo Parlamento, ma anche per qualsiasi altro, varare le riforme elettorali». E su questo annuncia una conferenza stampa per i prossimi giorni.

Un militante del club di Forza Italia — Roberto Kock/Contrasto

«Dimettetevi»

A disturbare gli ardenti propositi degli «azzurri» è venuto ieri l'invito di vari club di Forza Italia (si parla di circa 400 telegrammi) a tutti i parlamentari del polo delle libertà e del buongoverno perchè si dimettano in segno di protesta «contro lo scippo del voto elettorale». Secondo i promotori dell'iniziativa il presidente della Repubblica davanti ad un «Parlamento dimezzato dovrà sciogliere le Camere ed indire nuove elezioni». Analogo invito era stato rivolto nei giorni scorsi da Marco Pannella ai deputati riformatori, ma con esito negativo (al punto che il leader radicale si è dimesso dalla presidenza dei club intitolati al suo nome). Stavolta, dalla centrale del Cavaliere ci si affretta a precisare che «si tratta di un'autonoma iniziativa di alcuni club, e in questo modo deve essere considerata». Perentorio, anche in questa circostanza, il Meluzzi: «C'è un solo timoniere, se le dimissioni ce le chiede il presidente, allora si vedrà». Caro il mio psichiatra, siamo a toni da Pol Pot...

Gli ultras della Lega scrivono a Scalfaro «Non tradiamo il Polo»

■ ROMA. Quella dei dissidenti della Lega ormai assomiglia a una interminabile telenovela. Anche ieri è andata in onda l'ennesima puntata. Protagonisti: un gruppetto di ultras (quelli della visita a Berlusconi nella villa di Arcore), i dissidenti veri, Bobo Maroni. I primi si sono distinti in mattinata quando davanti a stampa e telecamere hanno annunciato di aver messo a punto una lettera da inviare a Scalfaro. Della pattuglia fanno parte: Gualberto Niccolini (capofila), Fedele Latronico, Francesca Valenti, Alida Benedetto Ravetto, Luisella Cavallini, e Giovanna Briccarello, più gli «aggregati» Mauro Polli e Marcello Staglieno. «La curva degli ultras», si autodefiniscono. Per carità, niente rottura con Maroni: «Lui combatte col fioretto e noi gli vogliamo fornire armi più pesanti». Ma dove vogliono davvero andare a parare? Ecco la risposta: «Giuriamo fedeltà al polo per motivi di coscienza, di onestà, di coerenza, e diciamo di no a qualsiasi tipo di ribaltone». È un no estensibile anche a un eventuale governo del Presidente? «Certo...». Affermano in coro. E qui si chiude la puntata delle 13.

Passano un paio d'ore e cambia scena. Solito hotel Bologna. Qui si danno appuntamento gli altri dissidenti, quelli capitanati da Negri. Ci sono anche gli ultras. Si comincia a discutere animatamente. Maroni raggiunge il gruppo con molto ritardo. Il confronto è serrato, si va avanti per oltre tre ore. E alla fine? «Tutto è bene quel che finisce bene... Il gruppo è compattissimo», dirà Maroni all'uscita dall'albergo ormai reso celebre da queste continue riunioni di parlamentari leghisti variamente contrari alla linea di Bossi. Il bello è che sulla reale consistenza del gruppo dissidente il mistero permane fitto. Dieci, venti, trenta... I numeri girano a casaccio. L'importante per loro è ribadire le ragioni della ritrovata unità: «Siamo tutti d'accordo nel non volere un governo che prescinda dal polo della libertà». Negri ribadisce così la posizione comune. E sugli altri punti? Sulle elezioni anticipate? sul governo del Presidente che faranno?

E poi quella lettera a Scalfaro. Colpo di scena. Lo stesso Niccolini che al mattino parlava di elezioni anticipate, si tira indietro diventando dissidente da se stesso: «Prima nuove regole e poi elezioni? Sarebbe una via di fuga che preferiremmo evitare, preferiremmo il ricompattamento del polo... Ma vediamo quel che porta a casa Maroni, che ha il compito più difficile». E la lettera a Scalfaro? Dice una dissidente: «Un'ingenuità di chi non capisce bene di politica». Incalza il parlamentare Filippi: «Sul governo del presidente vedremo... Comunque *non ci faremo certo scavalcare dal* Ccd». Insomma una situazione grottesca: i dissidenti dai dissidenti, tornano semplici dissidenti. Sintetizza Negri: «C'è stato il ricompattamento forte intorno alla figura di Maroni...e poi nessuno esce dalla Lega e non c'è alcuna rottura». Poi, facendo riferimento alla visita di Arcore e alla lettera a Scalfaro, più compiutamente spiega: «Sono state prese iniziative improprie, perchè c'eravamo prefissati di concordare ogni passo». Intanto il capogruppo alla Camera, Petrini, sorpreso in mattinata in fitti colloqui di «convincimento» con alcuni dissidenti, taglia corto: «Si stanno delineando posizioni personalistiche e di questo non possiamo essere responsabili... Comunque confido che alla fine possa emergere una linea unitaria di tutto il movimento».

Sondaggio

58% di sì a un governo super partes

■ ROMA. Continua ormai il vortice dei sondaggi che ogni giorno interroga i cittadini sui diversi temi della politica italiana. Ora l'attenzione è puntata all'ipotesi che Scalfaro dia comunque l'incarico a una persona super partes con un programma di riforme e economico rigoroso. Se il presidente della Repubblica riuscisse a promuovere un governo al di sopra delle parti converrebbe andare ad elezioni subito o solo dopo il compimento delle riforme più urgenti? La Directa l'ha chiesto fra il 29 dicembre e il primo gennaio a un campione di 1.211 individui rappresentativo della popolazione italiana adulta, con il risultato, pubblicato oggi da «La Voce», che il 35,4 per cento è per andare comunque ad elezioni subito mentre il 58,4 per cento vorrebbe legare la durata dell'eventuale governo super partes alla realizzazione delle riforme più urgenti. Non si è pronunciato il 6,2 per cento del campione. Dunque di fronte a un governo serio e forte i cittadini vorrebbero vederlo alla prova, gli affiderebbero i mali improcrastinabili del Pese.

Sullo stesso campione la Directa ha compiuto un'indagine circa le intenzioni di voto, elaborandone i risultati come se si fosse trattato di voti per la quota proporzionale della Camera dei Deputati: in testa alla classifica delle preferenze Forza Italia con il 26,1 per cento, seguono il Pds con il 22,1%, An con il 13,7%, il Partito popolare con l'11,3%, Rifondazione comunista con il 5,8%, la Lega Nord con il 4,9%, i Verdi con il 3,8, il Patto Segni con il 3%, la lista Pannella con il 2, il Ccd con l'1,8, Alleanza Democratica con l'1,4%, Rete e Pri entrambi con l'1%, Socialisti italiani con lo 0,6%. Altre liste hanno complessivamente raccolto l'1,5 per cento dei consensi.

16 anni

Conoscere il mondo per capirlo. Vieni con noi: ci sono 33 borse di studio.

Chi sei Uno studente, mai ripetente, che fa la terza superiore. Con una mente aperta, vivace, intelligente, curiosa. Interessata al nuovo.

Che cosa vuoi Conoscere persone e cose. Muoverti in una realtà più ampia di quella in cui ora sei. Studiare, certo, ma anche fare esperienze diverse per confrontarti con il mondo dal vivo, non solo tramite i libri.

Chi siamo I Collegi del Mondo Unito: comunità internazionali in cui ragazzi di ogni razza, credo e condizione vivono e studiano insieme. Le attività sportive e culturali, l'impegno nei servizi sociali completano la loro formazione.

Che cosa vogliamo Un'educazione che aiuti i giovani come te a diventare cittadini responsabili, consapevoli della realtà politica e ambientale; che li aiuti a credere nella pace, nella giustizia, nella cooperazione e nella comprensione reciproca, perché possano darne testimonianza con il loro operato quotidiano.

UNITED WORLD COLLEGES

Studio Bartolella Trieste

Per entrare nei Collegi del Mondo Unito bisogna meritarselo. La selezione - che tiene conto delle qualità personali, della maturità, della disposizione al confronto e non solo della preparazione accademica - mette a disposizione 33 borse di studio:

20 per Adriatic College - Duino, Trieste - Italia 3 per Atlantic College - Llantwit Major - Wales UK
2 per Pearson College - Victoria - Canada 2 per Li Po Chun College - Hong Kong
1 per Waterford Kamhlaba Mbabane - Swaziland 2 per American West College - Montezuma - New Mexico - USA
1 per South East Asia College - Singapore 2 per Red Cross Nordic College - Norway

Per i borsisti si aprono due anni di insegnamento ad alto livello accademico (in lingua inglese: ma per i colloqui di selezione non è richiesto). Al termine conseguiranno il baccellierato internazionale, un diploma riconosciuto in tutto il mondo e parificato alla maturità.
Mandaci la tua domanda d'ammissione. Se non hai trovato il bando di concorso nella tua scuola, scrivici o telefonaci.
Ma fai in fretta: il termine per la presentazione delle domande scade il

15 febbraio 1995

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA PER I COLLEGI DEL MONDO UNITO Ufficio Selezioni - Palazzo Altemps, via dei Gigli d'Oro 21, 00186 Roma
Per informazioni: dalle 9.00 alle 13.00 telefono 06/68.92.204 - fax 06/68.32.757 e dalle 14.00 alle 16.30 telefono 040/37.39.111 - fax 040/37.39.245

per le borse di studio offerte grazie a

Ministero degli Affari Esteri
Amministrazioni Regionali
Ministero dell'Istruzione Austriaco
Comm. Naz. dei Collegi del M. U.
Mountbatten Memorial Fund

Albo Donatori Pro Collegio presieduto dal prof. Mario Monti

Alenia
Alitalia
Assicurazioni Generali
Assindustria Trieste
Banca d'Italia
Banca di Roma
Banca Nazionale del Lavoro
Banca Popolare di Novara
Banco di Napoli
Cassa di Risparmio di Gorizia
Cassa di Risparmio di Trieste
Cassa di Risp. di Udine e Pordenone
Compagnia di San Paolo
Edindustria
ENI
EXOR Group
FIAT
Fincantieri

Finmeccanica
Fondazione Cassa di Risp. di Torino
IFI
IFIL
IMI
INSIEL
Interbanca
IRI
Lloyd Adriatico
Monte dei Paschi di Siena
SAFFA S.p.A./ Papirnica Kolicevo D.O.O.
SASA
SEAT
SEIMA
Società Cattolica di Assicurazioni
SPI
Telecom Italia
Toro Assicurazioni

Nell'anno accademico 1994/95 gli studenti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico provengono dai seguenti 74 paesi:

ALBANIA, ARGENTINA, ARMENIA, AUSTRALIA, AUSTRIA, BELGIO, BOLIVIA, BOSNIA, BRASILE, BULGARIA, CANADA, CILE, CINA, CIPRO, COSTA RICA, CROAZIA, REP. CECA, DANIMARCA, ECUADOR, EGITTO, ESTONIA, ETIOPIA, FILIPPINE, FINLANDIA, GERMANIA, GIAPPONE, GIORDANIA, GRECIA, HONG KONG, INDIA, ISRAELE, ITALIA, KENIA, LETTONIA, LESOTO, LITUANIA, MALESIA, MACEDONIA, MALTA, MESSICO, NEPAL, NICARAGUA, NIGERIA, NORVEGIA, OLANDA, PALESTINA, POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO, ROMANIA, RUSSIA, RUSSIA BIANCA, SENEGAL, SINGAPORE, REP. SLOVACCA, SLOVENIA, SPAGNA, SRI LANKA, SUD AFRICA, SUDAN, SVEZIA, SWAZILAND, TUNISIA, TURCHIA, UCRAINA, UGANDA, UNGHERIA, URUGUAY, U.S.A., VENEZUELA, EX-YUGOSLAVIA: MONTENEGRO E SERBIA, ZAIRE, ZAMBIA.